

## TRIBUNALE DEL RIESAME

### Resta in carcere il complice del nonno di Eitan

■ È ancora lontano l'armistizio fra la magistratura italiana e i familiari del piccolo Eitan. Non cambia idea il Tribunale del Riesame di Milano, che, dopo aver respinto la richiesta di revoca dell'arresto per Shmuel Peleg - il nonno materno di Eitan accusato di aver rapito e portato in Israele il nipotino, unico sopravvissuto alla tragedia del Mottarone - rigetta anche il ricorso contro l'ordinanza di custodia cautelare presentato, tramite la difesa, dal suo presunto complice, Gabriel Alon Abutbul, soldato di un'agenzia di contractor statunitense. La decisione con cui i giudici milanesi confermano di nuovo il provvedimento del gip di Pavia Pasquale Villani, è arrivata nella tarda mattinata di ieri. «Siamo rammaricati - hanno commentato i difensori Cataldo Intrieri e Adolfo Scalfati - e continueremo a lavorare auspicando che la magistratura italiana voglia contribui-

re ad abbassare i toni, favorendo la riconciliazione tra i protagonisti di questa vicenda». Vicenda che, invece, vede un'aspra contrapposizione, fatta di ricorsi e denunce, delle due famiglie, quella di ramo materno e quella di ramo paterno. A detta della difesa Abutbul, l'aereo privato che portò il piccolo da Lugano a Tel Aviv «venne prenotato solo il giorno prima, fu una decisione estemporanea del nonno» di cui Alon non sarebbe stato messo al corrente. I due legali, inoltre, hanno sottolineato la mancanza dei gravi indizi di colpevolezza a carico del 50enne di origine israeliana, che lo scorso 25 novembre era stato arrestato a Cipro, dove risiede, e, qualche giorno dopo, scarcerato. «Mancano anche gravi indizi di colpevolezza - concludono gli avvocati - non c'era alcun piano preordinato per un rapimento».

**R. TU.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

